

Parrocchia Santa Rita da Cascia in Torino



La poesia del nostro amore

Viaggio nel Cantico dei Cantici
a cura del Diacono Giorgio Agagliati
Aprile 2024

Terzo incontro

La parola al corpo

Poesia descrittiva

Nelle poesie d'amore *wasf* (= arabo, significa *descrizione*), ogni parte del corpo di un amante viene descritta e lodata a turno, spesso usando metafore esotiche, stravaganti o addirittura inverosimili.

Il *Cantico dei Cantici* è un esempio importante di tale poesia, e ne è l'antenato.

Esempi possono essere trovati in *Le mille e una notte* (X sec d.C.), nella poesia araba preislamica, nella poesia francese medievale, in Petrarca.

Le immagini fornite in questo tipo di poesia non sono letteralmente descrittive.

Trasmettono invece la gioia dell'amante per l'amato, dove l'amante trova freschezza e splendore nel corpo come immagine riflessa nel mondo.

Viene «affossata» con sarcasmo da Shakespeare, che per le tragedie e le commedie ha bisogno di usare la materia in quanto tale e la separa dagli aspetti emotivi e spirituali.

*«Un paese a cui la colomba diede in prestito il suo collare
ed il pavone rivestì del manto delle sue penne.*

*Par che quei papaveri sian vino
e i piazzali delle case siano i bicchieri»:*

la Sicilia descritta dal poeta siracusano Ibn Hamdis, XI secolo

Lei si auto-descrive

Canto 1 – pag 3

[5] Bruna sono ma bella,
o figlie di Gerusalemme,
come le tende di Kedar,
come i padiglioni di Salma.

[6] Non state a guardare che sono bruna,
poiché mi ha abbronzato il sole.



Nausicaa, figlia di re, è detta «dalle bianche braccia», poiché le donne di alto rango tendevano a stare in casa ed avere la pelle bianca

Canto 8 pag. 13

[10] Io sono un muro
e i miei seni sono come torri!
Così sono ai suoi occhi
come colei che ha trovato pace!

Odissea, Canto VI:

deh!, fortunati tre volte tuo padre e la nobil tua madre,
deh!, fortunati i fratelli tre volte: ché troppo i lor cuori
di contentezza per te dovran tuttodí giubilare,
quando essi veggono un tale germoglio spiccarsi alla danza:
ma piú beato fra tutti, beato nel cuore, quell'uomo
che, prevalendo coi doni, ti possa condurre al suo tetto!
Ché creatura mortale né uomo né donna a te pari
mai non vider questi occhi. Ti guardo, e m'invade timore.
Vidi a te simile, in Delo, vicino all'altare d'Apollo,
un ramoscello di palma che nuovo sorgea dal terreno;
ed anche allor, mirando, stupore percosse il mio cuore,
ché mai tale vermena sbocciata non era dal suolo

Lui descrive lei

Canto 4 pag. 7

[1] Come sei bella, amica mia, come sei bella!
Gli occhi tuoi sono colombe,
dietro il tuo velo.
Le tue chiome sono un gregge di capre,
che scendono dalle pendici del Gàlaad.
[2] I tuoi denti come un gregge di pecore tosate,
che risalgono dal bagno;
tutte procedono appaiate,
e nessuna è senza compagna.
[3] Come un nastro di porpora le tue labbra
e la tua bocca è soffusa di grazia;
come spicchio di melagrana la tua gota
attraverso il tuo velo.

[4] Come la torre di Davide il tuo collo,
costruita a guisa di fortezza.
Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di prodi.
[5] I tuoi seni sono come due cerbiatti,
gemelli di una gazzella,
che pascolano fra i gigli.
[6] Prima che spiri la brezza del giorno
e si allunghino le ombre,
me ne andrò al monte della mirra
e alla collina dell'incenso.
[7] Tutta bella tu sei, amica mia,
in te nessuna macchia.



Il Coro, e poi lui, descrivono lei

Canto 7 – pag. 12

Coro:

[2] "Come son belli i tuoi piedi
nei sandali, figlia di principe!

Le curve dei tuoi fianchi sono come monili,
opera di mani d'artista.

[3] Il tuo ombelico è una coppa rotonda
che non manca mai di vino drogato.

Il tuo ventre è un mucchio di grano, circondato da gigli.

[4] I tuoi seni come due cerbiatti,
gemelli di gazzella.

[5] Il tuo collo come una torre d'avorio;
i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn,
presso la porta di Bat-Rabbìm;
il tuo naso come la torre del Libano
che fa la guardia verso Damasco.

[6] Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo
e la chioma del tuo capo è come la porpora;
un re è stato preso dalle tue trecce".

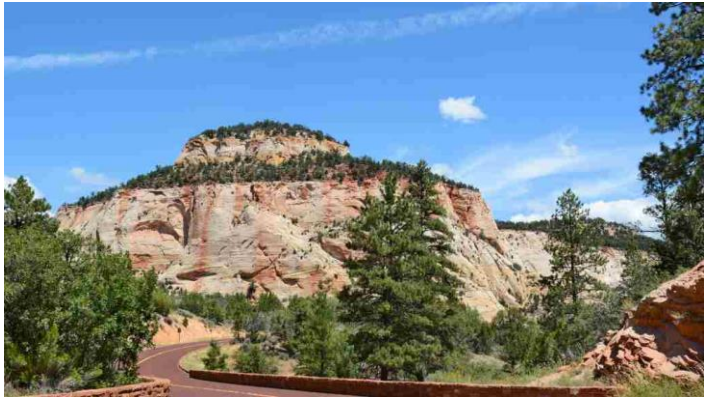
[7] Quanto sei bella e quanto sei graziosa,
o amore, figlia di delizie!

[8] La tua statura rassomiglia a una palma
e i tuoi seni ai grappoli.

Lui:

[9] Ho detto: "Salirò sulla palma,
coglierò i grappoli di datteri;

mi siano i tuoi seni come grappoli d'uva
e il profumo del tuo respiro come di pomi".



Lei descrive lui

Canto 5 – pagg. 9-10

[10] Il mio amato è bianco e vermiglio,
riconoscibile fra mille e mille.

[11] Il suo capo è oro, oro puro,
i suoi riccioli grappoli di palma,
neri come il corvo.

[12] I suoi occhi, come colombe
su ruscelli di acqua;
i suoi denti bagnati nel latte,
posti in un castone.

[13] Le sue guance, come aiuole di balsamo,
aiuole di erbe profumate;
le sue labbra sono gigli,
che stillano fluida mirra.

[14] Le sue mani sono anelli d'oro,
incastonati di gemme di Tarsis.

Il suo petto è tutto d'avorio,
tempestato di zaffiri.

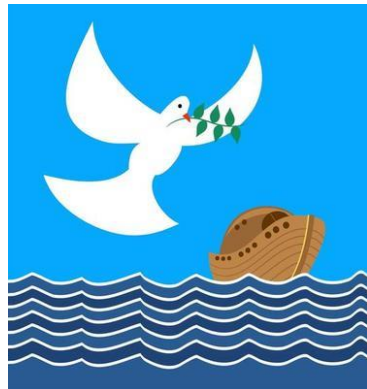
[15] Le sue gambe, colonne di alabastro,
posate su basi d'oro puro.

Il suo aspetto è quello del Libano,
magnifico come i cedri.

[16] Dolcezza è il suo palato;
egli è tutto delizie!



Ma anche memoria di ...



Duetti

Canto 1 – pag. 3

[13] Il mio amato è per me un sacchetto di mirra,
riposa sul mio petto.

[14] Il mio amato è per me un grappolo di cipro
nelle vigne di Engàddi.

[15] Come sei bella, amica mia, come sei bella!
I tuoi occhi sono colombe.

[16] Come sei bello, mio amato, quanto grazioso!

Canto 2 – pag. 4

[1] Io sono un narciso di Saron,
un giglio delle valli.

[2] Come un giglio fra i cardi,
così la mia amata tra le fanciulle.

[3] Come un melo tra gli alberi del bosco,
il mio amato fra i giovani



La «mappa» della bellezza

Libano

Monte Ermon

Monte Carmelo

Galaad

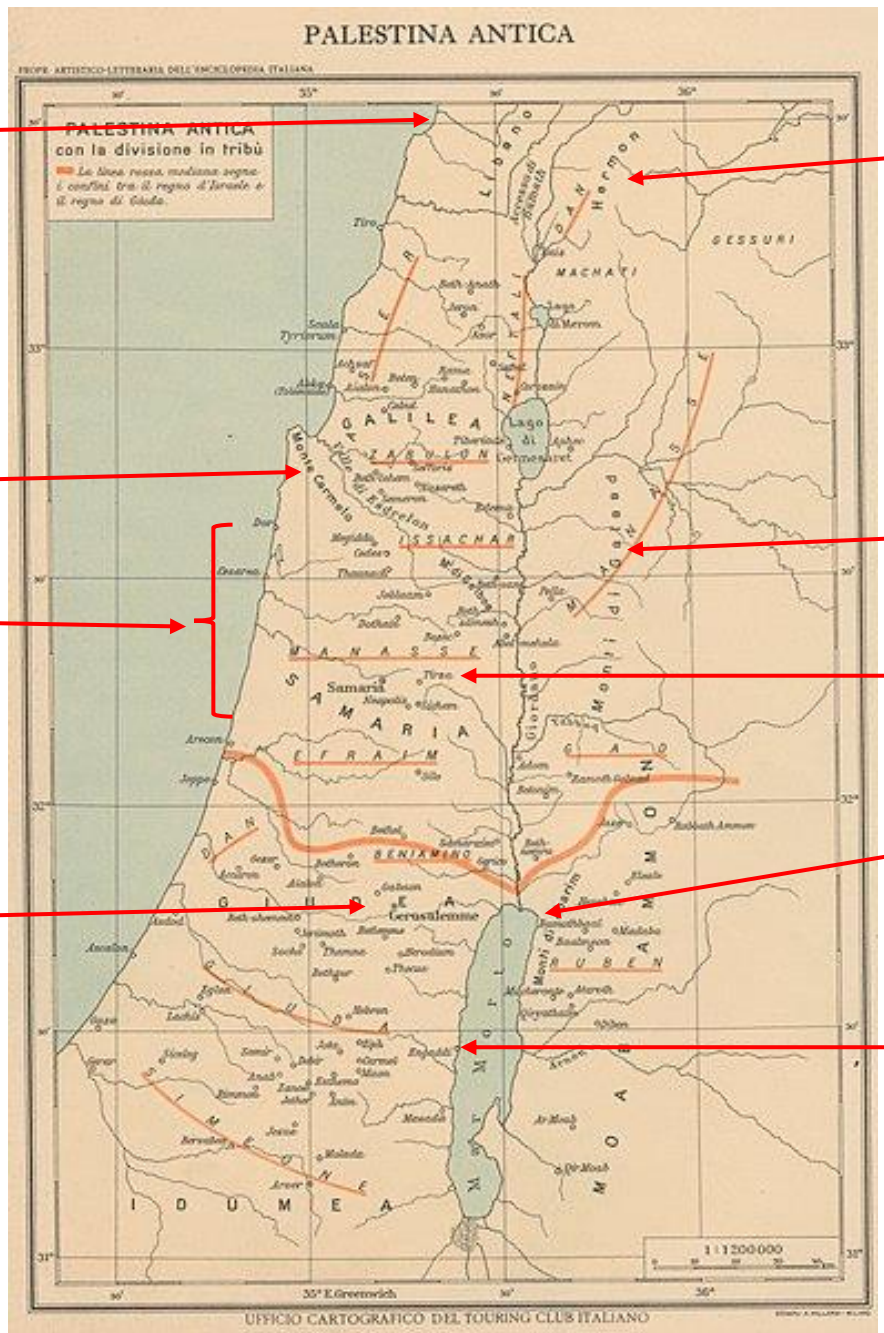
Piana di Saron

Tirsa

Gerusalemme

Chesbòn

Engaddi



Nelle descrizioni del Cantico
«*il corpo diviene luogo dello scambio
fra uomo e mondo,
fra universalità del mondo
e singolarità delle persone*»
(Ravasi)



Evocazione e incantesimo

Il dolce stil novo molto prima di Dante & Co.

Evocazione: la voce richiama alla mente il viso

Canto 2 – pagg. 4-5

[14] O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia,
nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso,
fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è leggiadro".



**Incantesimo: la bellezza contemplata
si fa empito sentimentale**

Canto 4 – pag. 7

[1] Come sei bella, amica mia, come sei bella!



Jafah = incantevole

Guido Guinizelli

Io voglio del ver la mia donna laudare
ed asembrarli la rosa e lo giglio:
più che stella d'iana splende e pare,
e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio.

Verde river' a lei rasembro e l'âre,
tutti color di fior', giano e vermiglio,
oro ed azzurro e ricche gioi per dare:
medesmo Amor per lei rafina meglio.

Dal desiderio parlato al desiderio appagato

«la sessualità parlata è cifra di una relazione interiore profonda che riempie di senso il dialogo dei corpi (...) con la stessa bocca si bacia e si pronunciano le parole dell'amore (...) senza parola il desiderio sessuale è irrimediabilmente menomato» (Ravasi)

L'amore

*«non è una pietra preziosa che si può mettere in tasca,
bensì un mare sconfinato in cui gettarsi»*

(mutuato da Robert Musil, che lo scriveva a proposito della verità)



Canto 7 – pag. 12

[11] lo sono del mio amato
e il suo desiderio è verso di me.

«Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.» Genesi 2, 24-25



«*appetitus ad mulierem
est bonum donum Dei*»

Lutero, citando un detto medievale

«*il desiderio dell'uomo verso la donna
– e quello della donna verso l'uomo –
è un buon dono di Dio*»

Appetitus, ad petēre: rivolgersi a, dirigersi verso ... quindi *desiderare* come vero e proprio bisogno

La cifra erotica del Cantico

Nessuna ipocrisia puritana



Ma

«un éros costituito da ammiccamento, intuizione,
contemplazione della bellezza,
scoperta di un mistero
fatto di tenerezza e di passione»

(Ravasi)



Nessuna sessualità esplicita



Avvertenza: l'éros non arriva alla fine, come nell'epilogo felice di una vicenda,
ma è presente nel corso di tutto il *Cantico*

Canto 1 – pag. 3

Lei:

[2] Mi baci con i baci della sua bocca!

Sì, le tue tenerenze sono più dolci del vino.

[3] Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi,
profumo olezzante è il tuo nome,
per questo le giovinette ti amano.

[4] Attirami dietro a te, corriamo!
M'introduca il re nelle sue stanze
(...)

[7] Dimmi, o amore dell'anima mia,
dove vai a pascolare il gregge,
dove lo fai riposare al meriggio, perché io non sia
come vagabonda



Lui:

[8] Se non lo sai, o bellissima tra le donne,
segui le orme del gregge
e mena a pascolare le tue caprette
presso le dimore dei pastori.

Canto 1 – pag. 3

Duetto:

[15] Come sei bella, amica mia, come sei bella!
I tuoi occhi sono colombe.

[16] Come sei bello, mio amato, quanto grazioso!
Anche il nostro letto è verdeggiante.

[17] Le travi della nostra casa sono i cedri,
nostro soffitto sono i cipressi.



Le due voci si uniscono e
*«il desiderio degli amanti diviene parola scambiata
e il loro incontro una comunione di libertà dialoganti»* (Ravasi)

Canto 4 – pagg. 7-8

Lui:

[6] Prima che spiri la brezza del giorno
e si allunghino le ombre,
me ne andrò al monte della mirra
e alla collina dell'incenso.
(...)

[10] Quanto sono soavi le tue carezze,
sorella mia, sposa,
quanto più deliziose del vino le tue carezze.
L'odore dei tuoi profumi sorpassa tutti gli aromi.
[11] Le tue labbra stillano miele vergine, o sposa,
c'è miele e latte sotto la tua lingua
e il profumo delle tue vesti è come il profumo del Libano.

Lei:

[16] Lèvati, aquilone, e tu, austro, vieni,
soffia nel mio giardino
si effondano i suoi aromi.
Venga il mio amato nel suo giardino
e ne mangi i frutti squisiti.



Canto 2 – pag. 4

Lei:

Alla sua ombra, cui anelavo, mi siedo
e dolce è il suo frutto al mio palato.

[4] Mi ha introdotto nella cella del vino
e il suo vessillo su di me è amore.

[5] Sostenetemi con focacce d'uva passa,
rinfrancatemi con pomi,
perché io sono malata d'amore (*).

[6] La sua sinistra è sotto il mio capo
e la sua destra mi abbraccia.

(*) La stessa espressione che troviamo in 5,8:
ma lì è una passione sofferente per la mancanza
dell'amato, qui è il beato sfinimento
della passione appagata

Lui:

[7] Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
per le gazzelle o per le cerve dei campi:
non destate, non scuotete dal sonno l'amata,
finché essa non lo voglia.



«Compiti a casa»

1 – Seguire nel Cantico il modo di descrivere le diverse parti del corpo



2 – Confrontare i reciproci complimenti dei due amanti
con quelli che ci facciamo noi (*)

(*) Non ci facciamo questo genere di complimenti? Niente di male, ci sono tanti modi di dirsi la reciproca ammirazione. Ma se il *Cantico* ci ispira ...



3 - Ripercorrere, con questi e altri passi del *Cantico*, l'incontro della coppia



**Prossimo, e ultimo, appuntamento:
lunedì 29 aprile**

Amore, pienezza di vita